

Lucera, 18 ottobre 2017

Ordinazione Episcopale di S.E. Rev.ma Mons. **Ciro Fanelli**

RINGRAZIAMENTO FINALE

“Misericordias Domini in aeternum cantabo” (Salmo 88)

Si, cari fratelli e sorelle nelle fede, Eminenza Rev.ma, cari confratelli Vescovi, cari fratelli presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, al termine di questa celebrazione che ho vissuto con grande commozione voglio lodare innanzitutto il Signore per la Sua grande misericordia. Niente di tutto ciò che ho ricevuto e sto vivendo questa sera è merito mio, ma puro dono di Dio e a Dio va tutta la mia riconoscenza. La gratitudine a Dio coinvolge tutta la Chiesa, perché la vocazione non è mai un'impresa soggettiva, ma comunitaria: ogni vocazione nasce, cresce ed è per tutta la Chiesa.

La gratitudine verso la infinita misericordia di Dio è l'atteggiamento interiore che racchiude e spiega le tante e contrastanti emozioni che in questo momento vibrano nel mio cuore al termine di questa santa liturgia durante la quale mi è stata conferita la grazia dell'ordinazione episcopale che mi ha inserito nella successione apostolica e nel collegio dei Vescovi.

In questo momento particolare della mia vita vi chiedo di unirvi a me nel ringraziare Dio per questo dono di grazia ricevuto, che va al di là di ogni mio merito e di ogni mia previsione. Un dono che mi pone in mezzo al popolo santo di Dio come segno del Cristo che è “venuto non per essere servito ma per servire e dare la vita” (Mc 10,45). Gesù infatti ha collegato ogni autorità nella comunità al servizio fraterno: “Colui che vorrà diventare grande tra di voi, sia il vostro servo” (Mc 10,43).

Solo la contemplazione della divina misericordia ci fa cogliere in maniera infallibile che è il Signore che conduce la vita e che “tutto è grazia”! Con umile fiducia posso dire, ancora una volta, di aver riconosciuto e di riconoscere continuamente i segni della Sua presenza e della Sua gratuita misericordia per me; misericordia che purifica, santifica e rafforza.

A Dio Padre celeste, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo ogni onore e gloria: la mia vita sia tutta un canto di lode alla Santa Trinità.

Ringrazio il Santo Padre, Papa Francesco, che ha voluto scegliere la mia povera persona per l'episcopato, dandomi con il suo discernimento la certezza del compiersi della volontà di Dio per me: per questo, il grazie e l'affetto sincero del cuore, uniti alla comunione più piena nel servizio apostolico. Accompagniamo il Papa con la nostra preghiera ed avendo una speciale intenzione per il prossimo Sinodo dedicato ai giovani.

Grazie ai Vescovi ordinanti:

in primo luogo a Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Giuliano, padre e pastore di questa santa chiesa di Lucera-Troia e mio vescovo; premuroso e attento, che in questi mesi del suo servizio episcopale in mezzo a noi mi ha accordato fiducia e benevolenza; vero esempio di rettitudine e di lealtà; è tramite Lui che sono inserito in modo speciale nella continuità della successione degli Apostoli, e questo è per me motivo di particolare onore e gratitudine.

Grazie ai Vescovi con-consacranti, Sua Eccellenza Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo Metropolita di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, che - insieme agli altri vescovi della Basilicata - mi ha accolto nella Conferenza Episcopale Lucana con amabile cordialità, e Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, cui mi legano speciali vincoli di comunione per gli anni vissuti come Suo presbitero e suo collaboratore negli anni del suo ministero episcopale qui a Lucera-Troia; e un grazie filiale agli Ecc.mi Mons. Castielli e Mons. Zerrillo, Vescovi emeriti di Lucera-Troia, cui devo tantissimo perché sono stati e sono autentici maestri di spiritualità, rettitudine e carità pastorale!

Il mio saluto deferente e il mio grazie al Rev.mo Mons. Giorgio Chezza capo missione ad interim della Nunziatura Apostolica in Italia e San Marino.

Il saluto fraterno e devoto a Sua Ecc.za Mons. Gianfranco Todisco che mi ha preceduto nel servizio alla Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa, ora missionario in Honduras. Un saluto affettuoso

a S.E. Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni e figlio della chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa.

Grazie a S.E. Mons. Francesco Cacucci Presidente Conferenza Episcopale Pugliese e ai Vescovi di Puglia per la vicinanza cordiale e affettuosa.

Un grazie profondo e cordiale a tutti i Vescovi presenti: la vostra presenza mi incoraggia mentre muovo i passi nella missione apostolica.

Un grazie speciale e devoto mi sia consentito rivolgere, non solo a nome personale ma di tutti noi, a Sua Eminenza il Signor Cardinale De Giorgi, che ci onora con la sua presenza. A Sua Eminenza mi sento legato da vincoli di affetto e di gratitudine per la paterna vicinanza verso questa chiesa locale di Lucera-Troia e verso la mia persona. Al Cardinale De Giorgi è legata anche la Cattedra episcopale di Melfi-Rapolla-Venosa soprattutto per il legame spirituale con tre Vescovi di venerata memoria Mons. Costa, Mons. Vairo, Mons. Franco.

Ringrazio in particolare S.E. Mons. Matteo Madega, Vescovo di Mouila e Presidente della Conferenza Episcopale del Gabon in Africa, legato alla nostra famiglia da quasi trent'anni di amicizia cordiale e fraterna e che oggi con gioia ha voluto essere tra noi; ringrazio tutti (i Cardinali e i Vescovi che mi hanno scritto e assicurato la loro comunione orante, tra i quali l'Arcivescovo S.E. Mons. Di Ruberto, Segretario Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, sempre paternamente presente nel mio percorso sacerdotale.

Grazie a tutti i fratelli presbiteri di Lucera-Troia, cui mi lega la fraternità della comunione ecclesiale e presbiterale, in particolare a quelli con cui in questi anni ho condiviso quotidianamente la preghiera e la vita, e ai carissimi presbiteri di Melfi-Rapolla-Venosa, che già sento come figli e fratelli amatissimi e preziosissimi: con loro ringrazio i Diaconi, i Religiosi e le Religiose, i seminaristi la cui presenza cordiale e affettuosa mi incoraggia. Grazie in particolare all'Amministratore diocesano, Mons. Vincenzo Vigilante, e al Collegio dei consultori, che in questo tempo mi hanno dato prova di affetto e fattiva corresponsabilità.

Ringrazio la delegazione che così numerosa è venuta da Melfi-Rapolla-Venosa: anche se per motivi di spazio abbiamo dovuto porre dei limiti numerici, la partecipazione così ampia e generosa è un bellissimo segno della comunione che ci già ci unisce. Voi siete la mia nuova famiglia! Non vi nascondo che la vostra presenza e il vostro affetto mi toccano profondamente e mi responsabilizzano a servire la nostra chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa con il dono totale di me stesso nella forza di Gesù, luce della vita.

Cari fratelli e sorelle,

vi esorto, con le parole dell'Apostolo Paolo: "fatemi posto nei vostri cuori (2Cor 7,2). So bene che giungendo nella Santa Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa vengo in una terra bella e ricca di risorse, come è tutta la Lucania. Con voi vorrei portare i pesi della vita, avvicinando le sofferenze e le problematiche, talora gravi, che assillano la comunità umana per infondervi il carisma dell'abbandono confidente alla volontà di Dio.

Attendo con vivo desiderio di incontrarvi. Sabato 4 novembre, memoria liturgica di san Carlo Borromeo, sarò a Melfi, e quindi tra voi; vengo con grande trepidazione, ma fiducioso nella potenza dello Spirito, che questa sera mi è stato donato, e nella vostra collaborazione. Vi chiedo di continuare a pregare per me e di accogliermi in semplicità, con fede e con il cuore.

Vengo nel nome del Signore e con il desiderio di fare tutto per il Vangelo (cfr. 1Cor 9,23).

In particolare saluto rispettosamente i Prefetti di Foggia e di Potenza, i Signori Sindaci e tutte le Autorità, civili e militari, i rappresentanti delle Istituzioni e della vita politica, sociale e culturale, che hanno voluto essere presenti, tanto quelle di Melfi-Rapolla-Venosa e della Basilicata, quanto quelle di Lucera-Troia: ad esse assicuro il mio ricordo nella preghiera e la mia leale amicizia e volontà di collaborazione. Scusatemi se non faccio menzione espressa di ciascuno.

Saluto e ringrazio anche il Dott. Domenico Crupi, Direttore Generale di "Casa Sollievo" e i rappresentanti dei Consigli dell'Opera di Padre Pio, la Fondazione e l'Immobiliare e, cordiale vicinanza a S.E. Castoro.

Un grazie speciale al Seminario Maggiore di Potenza, ai superiori e ai seminaristi, per la presenza e la vicinanza cordiale e orante.

Un saluto particolare e un grazie dal profondo del cuore alla mia Famiglia, che veramente

è tale non solo secondo la carne, ma anche e soprattutto secondo lo spirito: una grazie specialissimo a mia zia, che nonostante i suoi 95 anni, oggi è riuscita ad essere presente a questa celebrazione. Carissimi, Vi ho amato e Vi amo con tutto il cuore, anche se - ben sapete - che in me, sempre, è venuto, prima di ogni attenzione a Voi, il mio servizio alla Chiesa, che immensamente amo come Sposa di Gesù e Madre nella grazia. Vi ho portato e Vi porterò fedelmente nella preghiera e nel cuore.

Un grazie colmo di stima e gratitudine alla comunità del Seminario di Posillipo che mi ha preparato al sacerdozio e alla Facoltà teologica di Napoli, ai Padri Gesuiti, all'equipe formativa di oggi e a quella del tempo della mia formazione, a cui devo tanto! Un grazie agli amici seminaristi di quel tempo bello e irripetibile della formazione e ora fratelli carissimi nel sacerdozio.

Un saluto affettuoso ai diversi amici sacerdoti provenienti da diversi parti d'Italia che mi hanno voluto onorare con la loro presenza.

Un grazie profondo infine a tutti gli amici che hanno voluto farmi corona in questo momento e ai tanti, nascosti e discreti, angeli custodi: dall'Azione cattolica a Rinascita Cristiana, dai Medici Cattolici e ai Gruppi di P. Pio, dalle religiose alle consacrate, dagli amici del liceo ai docenti, e soprattutto alle Parrocchie, prima di San Giacomo e ultimamente della Cattedrale dove ho svolto il mio ministero, ai sacerdoti collaboratori, al Vicario Generale e ai confratelli e amici della Curia diocesana, che saluto e ringrazio, alle famiglie che ho seguito nel tempo, ai tanti che ho accompagnato nella direzione spirituale e nella confessione. Un grazie sincero a quanti in queste settimane si sono dati da fare - e non poco - per preparare questa celebrazione a livello tecnico e liturgico.

Un pensiero affettuoso va agli ammalati e a quanti in questi mesi hanno pregato per me. Se il distacco da tutti Voi è quanto più mi costa, so che il Signore esaudirà la richiesta che gli ho fatto: che il mio cuore possa dilatarsi, e i nuovi vi possano entrare a pieno diritto, senza che escano quelli che già c'erano. Miracoli che la Grazia di Dio sicuramente fa e farà!

Un saluto, infine, a Lucera: ho amato e amo tanto la mia città d'origine, la sua gente, la sua storia. Mi sono sentito onorato di appartenere a una Chiesa che in san Francesco Antonio Fasani ha espresso un modello sublime di padre e di maestro nella fede! Ora, porterò nel ricordo della preghiera e del cuore tutti e ciascuno.

Al Signore chiedo di imprimere costantemente alla mia cura pastorale quell'affetto di padre e pastore che la renda feconda nello Spirito Santo e di portare a compimento nella piena fedeltà alla Sua volontà la mia missione, che affido specialmente a Maria, la Madre di Gesù, a San Giuseppe, ai Santi patroni della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, in particolare al Santo vescovo Giustino de Jacobis nato a San Fele, perla di santità della chiesa diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa e della Congregazione della Missione, e padre per la chiesa di Etiopia. Grazie, ancora grazie, a tutti; e insieme cantiamo in eterno le misericordie del Signore. Amen.